

Dare il nome a una balena, incontrare foche e pinguini, perdersi nell'incanto bianco incrociando la Penisola Antartica. È la regola imbarcandosi su una nave della compagnia Swan Hellenic, specializzata nelle avventure verso i luoghi meno battuti dal turismo di massa. I suoi passeggeri diventano esploratori, accompagnati da scienziati che raccontano meraviglie e misteri delle terre estreme.

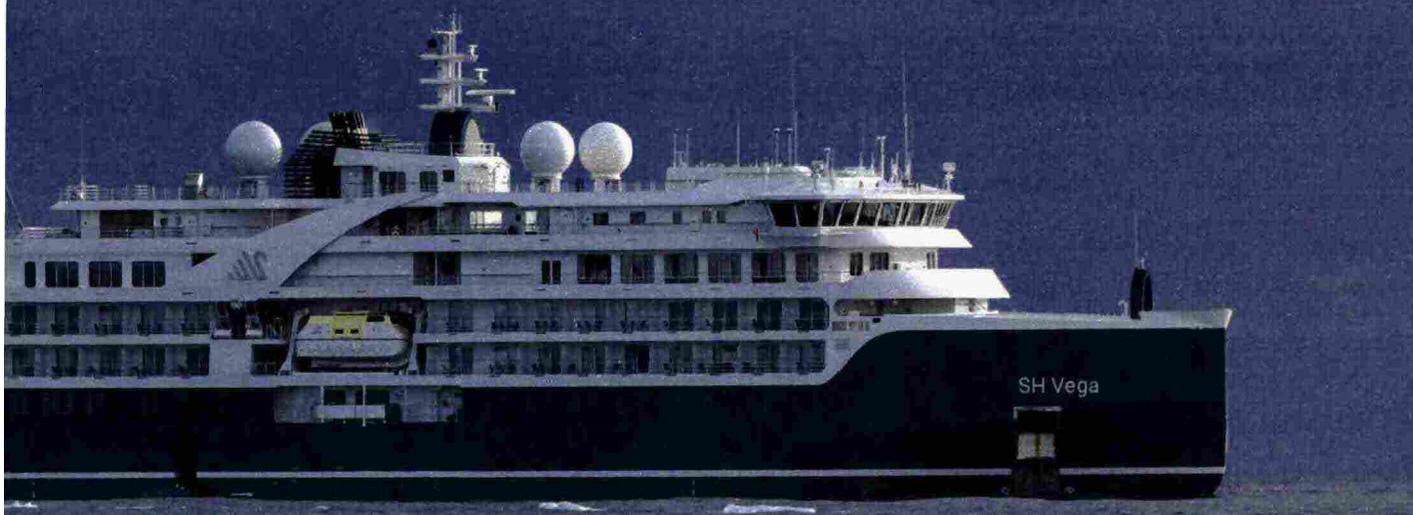
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125519

PIACERI_DESTINAZIONI

IN VIAGGIO TRA I GHIACCI

alla fine del mondo

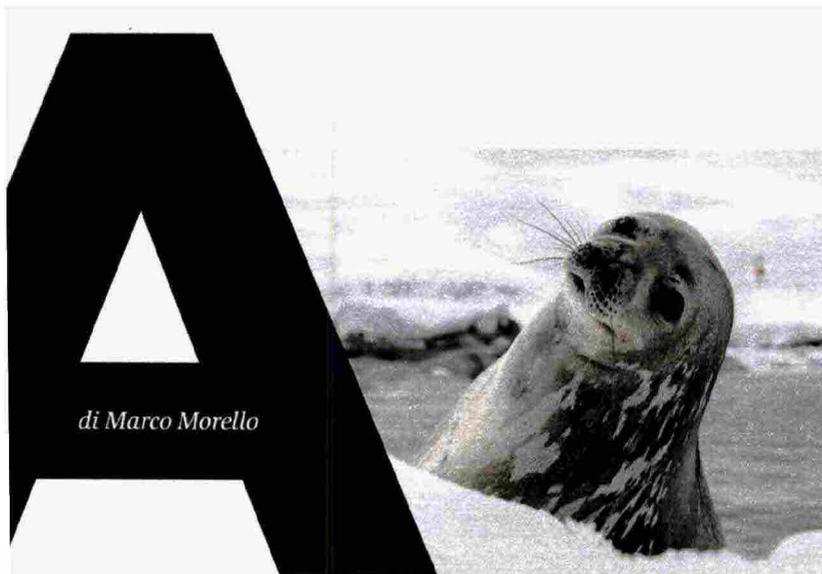


A BORDO Un'immagine della SH Vega: accoglie 152 passeggeri in 76 cabine e suite molto spaziose.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125519

25 ottobre 2023 | Panorama 83



di Marco Morello

vete mai pensato, solo per un istante, a che nome darestes a una balena? E no, non vale rispondere Moby Dick, sarebbe troppo scontato.

Riconoscere e battezzare cetacei, identificabili dalle sfumature della coda (una sorta d'impronta digitale) è una delle attività uniche da fare mentre si naviga tra i ghiacci. Nemmeno la più incredibile: sono previsti contatti con colonie di pinguini nel loro habitat, incontri ravvicinati con foche vispe o sonnacchiose, avvistamenti di eleganti uccelli marini, che vigilano sul moto delle onde e sul luccichio del bianco. Lo stesso candore che popola il cielo nel buio notturno, quando le stelle brillano fiere, senza nessuna interferenza d'insediamento terrestre.

È la fine del mondo questo viaggio alla fine del mondo che parte da Ushuaia, dalla punta meridionale dell'Argentina, la Terra del fuoco che arde di gelo. Procede tra gli irrequieti moti ondosi del Canale di Drake per raggiungere la Penisola Antartica, uno degli ultimi avamposti d'estremo del pianeta, dove la natura è ancora sovrana, l'uomo un ospite eventuale e periferico. È la rotta per i prossimi mesi, in

CONTATTI RAVVICINATI
Colonie di pinguini, foche in gruppo o solitarie più enormi balene sono tra gli avvistamenti ricorrenti durante un viaggio che esplora la Penisola Antartica.



particolare quelli attorno al Natale, delle navi Swan Hellenic (tutti i dettagli su Swanhellenic.com), operatore specializzato nel solcare, con grazia e impeto, l'incanto dei luoghi periferici, quelli impossibili per il turismo di massa.

Per cominciare, è l'antitesi della solita crociera. Un termine fallace, inadatto, che sminuirebbe l'esperienza: si tratta di un'avventura degna degli antichi pionieri, con la regola dell'imprevisto, la legge dell'eccezione. Capitano ed equipaggio sono espertissimi, una garanzia di sicurezza, ma è il meteo a decidere se approdare e quando invece no; dov'è meglio girare alla larga, per non finire schiaffeggiati dalle tempeste di vento.

Lungo l'itinerario, di regola mai meno di dieci notti, le occasioni per calpestare i ghiacci non mancano mai. E grazie a possenti tender, gommoni evoluti e sfreccianti, si può scendere dall'imbarcazione principale, avvicinarsi alla fauna, sfiorare una flora di muschi, licheni e altre erbe ancestrali, immuni al freddo da millenni. E no, non si spende un capitale per imbacuccarsi: l'attrezzatura, a cominciare da giacconi che regalano stazze da yeti, viene fornita gratuitamente prima di ciascuna escursione. Di norma le uscite sono due al giorno, per approfittare il più possibile di questa fuga ai confini della civiltà. Che ha il privilegio dell'isolamento, concede una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125519



A TAVOLA, CON VISTA

Una foto della sala ristorante delle navi di Swan Hellenic. Tutti gli ambienti hanno vaste vetrate da cui poter ammirare il paesaggio anche durante le attività che si svolgono all'interno.

PIACERI DESTINAZIONI

pausa dalla normalità: oltre agli altri passeggeri, di umanità non c'è traccia. Con al massimo 192 persone a bordo, più i membri dell'equipaggio in numero pressoché paritario, l'affollamento si trasforma in un controsenso.

Molto presente è una somma di forza e delicatezza, di robustezza all'esterno (per affrontare le condizioni del mare bizzoso e all'occorrenza rompere il ghiaccio), di calore all'interno, dove domina l'abbraccio rassicurante di un design d'ispirazione scandinava. Un rifugio in temperature accoglienti, che però non taglia mai via il contesto: il panorama resta il protagonista più eloquente. Ecco la piscina, la sauna, la sala ristorante, tutti ambienti con ampie vetrate per scrutare i ghiacci e seguire l'evolversi dell'orizzonte. Per coccolare la vista, intanto viziare l'olfatto assieme al gusto: il menu non prevede sardine in scatola, carne secca o altre privazioni tipiche dei primi esploratori, che dovevano farsi bastare l'indispensabile. Grazie alla partnership di Swan Hellenic con l'associazione JRE-Jeunes Restaurateurs, che raggruppa i giovani talenti prossimi a entrare nell'olimpo della cucina, i pasti avranno i sapori, le sensazioni, le liturgie di un indirizzo stellato. La raffinatezza è comunque un sottofondo, non il motivo dominante: cabine e suite servono a ricaricare le energie per le escursioni del giorno successivo; l'intrattenimento coincide con l'approfondimento: a bordo, come presenza fissa, ci sono biologi e veterani del mare che raccontano il territorio circostante, le sue peculiarità, le creature che lo abitano. Come rapportarsi a loro senza disturbarle. La sostenibilità, qui, coincide con un'etica della responsabilità.

Swan Hellenic, da dicembre in poi, solcherà l'Antartico con due vessilli, la SH Vega e la SH Diana. Di nuovo, non sarebbe corretto definirli alberghi galleggianti a cinque stelle, piuttosto sono una coppia di alberghi boutique, con una loro personalità, una loro identità. Con un orientamento verso l'inaspettato: un'altra collaborazione è quella con il Seti Institute, prestigiosa organizzazione senza scopo di lucro che da quarant'anni indaga la vita nell'universo.

Ne fanno parte astronomi, astrofisici e astrobiologici che si mettono in navigazione assieme ai passeggeri per svelare le meraviglie del tappeto di stelle sopra le loro teste.

CRESCE LA VOGLIA DI AVVENTURE REMOTE

Destinazioni più consuete come la Thailandia, altre in crescita (non proprio originalissime) come l'Indonesia o il Vietnam, fino alle sorprese in espansione, dal Guatemala all'Etiopia. Sono alcune delle mete estere, fuori dal Vecchio continente, preferite dagli italiani per le prossime partenze.

A registrarlo è Evaneos (Evaneos.it), l'operatore tra i pionieri del turismo responsabile, quello in grado di abbinare esplorazione e cultura e di avere un impatto positivo sui vari territori, selezionando e finanziando i piccoli imprenditori dell'ospitalità anziché le solite catene

internazionali. Evaneos serve più di 170 destinazioni attraverso 600 agenzie locali ed è in Italia dal 2013: «In dieci anni il mercato è cambiato moltissimo, con l'emersione di una sensibilità sempre maggiore dei viaggiatori verso il tema della sostenibilità» afferma Viola Migliori, country manager Southern Europe dell'azienda. Lo conferma una ricerca condotta su oltre mille connazionali dall'Istituto Kairos, secondo il quale l'84 per cento degli intervistati ha affermato di voler ridurre il proprio impatto ambientale, in particolare le emissioni di CO₂,

durante il prossimo viaggio. E il 61 per cento si dichiara disposto ad aumentare il proprio budget per centrare l'obiettivo e spostarsi in maniera più responsabile. Il 76 per cento del campione è convinto che una settimana lavorativa strutturata su 4 giorni favorirebbe la scelta di mezzi più ecologici, ancorché più lenti come il treno; il 94 per cento è certo che partire stimoli la curiosità dei bambini, il 77 per cento ritiene che gli studenti imparino di più scoprendo il mondo anziché rimanendo seduti in classe. Il viaggio è maestro di vita.

(M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA